

## TV, COME TI TRASFORMO IL CONGRESSO CGIL IN UN PERICOLOSO COVO DI ESTREMISTI

Silvia Garambois

I giornali, il giorno dopo, servono per incartare il pesce: è la prima legge insegnata ai giornalisti della carta stampata. La tv, un attimo dopo essere andata in onda, si è già persa nell'aria. Non fosse per quella goccia che, sera dopo sera, tg dopo tg, battuta dopo battuta, diventa luogo comune: Berlusconi è un grande imprenditore; Berlusconi è stato eletto e la gente sapeva che aveva il conflitto di interesse, quindi è stato eletto in un pacchetto unico e inviolabile, lui e il suo conflitto e i suoi avvocati e i suoi processi; ma diventa luogo comune anche che gli intellettuali di sinistra offendono Berlusconi, oppure che Biagi è un comunista e Colferati è un pericoloso estremista, e via dicendo. L'Osservatorio dei Ds sull'informazione Radio-televisiva ferma il tempo fuggivo della tv, porta alla luce quello che nel correre dell'informazione televisiva «non vediamo».

Per esempio, un solo esempio, quale è stata l'informazione che dalla tv, pubblica e privata - se ancora si può dir così - è venuta dal Congresso della Cgil. Una informazione «tagliata»: di qua, a destra, sempre e comunque il dialogo costruttivo e la moderazione, di là, a sinistra, l'estremismo distruttivo. E il teatro televisivo (e non solo) della politica ha fatto sì che fin dal primo giorno Colferati diventasse l'estremista di sinistra, con l'unica ossessione di arrivare allo sciopero contro il governo. Il messaggio radiotelevisivo è stato che un congresso sindacale di quattro giorni serve per organizzare uno sciopero generale. Sfogliare i titoli dei Tg, tutti i tg, è una carrellata lunga quattro giorni a tema unico, che - nell'evidenza della notizia dello sciopero - annulla completamente tutto il dibattito sindacale. Da notare che l'8 febbraio le notizie sindacali sono finite sul Tg2 e sul Tg5 in

codice allo «scherzo da premier» - come dice Clemente J. Mimun - o al «Berlusconi in versione goliardica» - come preferisce titolare Enrico Mentana -, con la dichiarazione in voce del ministro Maroni. E l'impatto televisivo di un intervento «raccontato» o citato dal giornalista è ovviamente assai diverso e di minore effetto rispetto al microfono ceduto ad un protagonista, per sentire in viva voce la sua opinione... Mentre si spegneva l'eco televisiva di Colferati «isolato» (impostazione scelta per quattro giorni da Tg4 e Studio Aperto), si apriva nei tg la partita delle nomine alla Rai: è infatti dell'8 febbraio il monito di Ciampi sul pluralismo nell'informazione. Da quel giorno ad oggi è andato in onda un ostico ping pong di dichiarazioni politiche, praticamente incomprensibili, che restituivano soltanto gli echi di una guerra guerreggiata tra antichi partiti e partitelli, spes-

so citando del tutto a sproposito persino le leggi. Nessuno invece ha spiegato agli ascoltatori funzioni e compiti degli amministratori della Rai. E qui andrebbe aperta la parentesi sull'abuso di citazioni tv sulla par condicio: non c'è deputato del Polo che non parli di par condicio, che non citi il numero della legge, che non ne denunci la violazione, dimenticando (o non sapendo?) che è una legge che vale solo, esclusivamente, in periodo elettorale. Ed anche qui, goccia dopo goccia, probabilmente persino ai giuristi viene il dubbio di ricordare male, e qualcuno andrà a riprendersi il testo, a ripassare, per capire che diavolo è questa par condicio contro la quale, qualche anno fa, Berlusconi aveva schierato ossessivamente in tv tutte le sue star. Iva Zanicchi come capofila. Ma è storia vecchia, e forse nessuno la ricorda più...

cine-tv

## SERGIO SILVA NUOVO PRESIDENTE APT

È Sergio Silva il nuovo Presidente dell'APT, l'Associazione dei Produttori Televisivi recentemente entrata nell'Anica. Il neo presidente succede a Roberto Levi. È la terza volta che Silva viene chiamato ai vertici dell'Associazione: fu infatti il primo presidente della fondazione dell'APT nel '94 per poi essere riconfermato nel '96. La seconda nomina fu interrotta perché il produttore della Piovra andò a dirigere RaiCinemafiction.

osservatori

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Federica Fantozzi

ROMA Una bionda in divisa apre la porta e introduce Antonio Di Pietro. Il commissario si alza dalla scrivania e gli stringe la mano. Il magistrato, in giacca di tweed, si accomoda. La stanza è spoglia, il pavimento a scacchi. La poliziotta si prepara a verbalizzare. L'abat-jour diffonde un chiarore freddo. I due cominciano a parlare. Non è un'incursione nei desideri inconfessati di parecchi ex imputati di Mani Pulite. Siamo nel variopinto mondo dei cloni di Porta a Porta che scorre sui palinsesti delle emittenti regionali. Nelle pause fra una telediventa e un'asta, sono infatti parecchie le tv locali che puntano sul richiamo degli ultimi fatti di cronaca o di politica. Dal nord al sud dell'Italia cambiano i modi, cambiano gli ospiti, ma la sostanza resta (quasi) sempre la stessa: informare provocando. Gli anglosassoni lo hanno battezzato infotainment, un'aggressiva mescolanza di informazione e intrattenimento che circola per l'etere.

La trasmissione dove è andato Di Pietro si chiama L'interrogatorio e va in onda in Lombardia su Nuova Antenna 3. Atmosfera cospiratoria. Il commissario-conduttore, Stefano Zecchi, ha modi sudati. Si comincia con il viaggio dell'ex pm in Afghanistan, la guerra, le colpe di chi. Zecchi incalza: «È guerra santa? Riusciamo a convivere?». Di Pietro: «Io ho parlato coi poveri cristi, sono come noi solo che credono a Maometto. Zecchi: «Sì ma buttano giù le torri». Di Pietro gesticola, si asciuga il sudore, ride: «È un annetto che non vengo, lei è migliorato molto: una delle caratteristiche di chi interroga è spezzare il discorso all'avversario. Bravo». Il commissario incassa la lode. La poliziotta con rossetto e ombretto lilla smette di fingere di stenografare e annuncia - dopo la pausa «novità dall'Ente Fiera» - il sondaggio. Di Pietro rabbrivisce (a ragione), Zecchi lo riprende: «Insomma, neanche l'altra volta le era piaciuto...». Eccolo: «Di Pietro ha un futuro in politica? I primi dati sono: 66% di sì e 34% di no. Lui si rilassa. A torto. Non sa che il suo consenso scenderà fino al 48%. Per i giorni a venire manca l'immagine di una villetta in campagna con orto e agrumeto, ma si intuisce. Il botta e risposta si fa serrato. Siamo in Medio Oriente, fra diritti contrapposti ad avere uno Stato (i palestinesi) e all'autodifesa (gli israeliani). Di Pietro allarga le braccia: «Hanno ragione entrambi, servirebbe un gesto di magniloquenza». Pronto il com-

missario: «Magnanimità». Poi provoca: «Manderebbe un avviso di garanzia a Bin Laden?». Risposta: «Siamo in tv, non le dico cosa ci farebbe». Ma è niente in confronto all'ultima mezz'ora di cordialità su Tangentopoli. Ricordando Porta a Porta (l'originale) in cui Belpietro tirò fuori le foto («i santini») di Grauso e Adamoli inquisiti e poi assolti. Il magistrato si difende: «È il Gip a dare l'ordine di arresto. Allora è giusto dire che io ho messo in galera gente?». Zecchi per la prima volta esita: «Beh, questa è una questione di lana caprina». Di Pietro sbotta: «Ma lo volete capire che la magistratura serve pure a voi?». Momento culmine: lettura di una missiva di Cagliari in cui descrive le sue condizioni carcerarie. L'ospite si alza, è furioso, vorrebbe rispondere ma non può: incombe la pubblicità. L'ultima inquadratura è lo sguardo un pò spaesato di Tonino ai telespettatori: «Non andate via, è un'altra mistificazione della realtà». A scanso di equivoci: fatte salve le intempe-

## alternative possibili

## Cercate correttezza? Eccola sull'«Iceberg»

Le tv locali, tutte maghi e notti hard, pentole e materassi, sono l'altra faccia del duopolio (ormai monopolio), cioè il puro mercato, il mezzo come messaggio promozionale. Anche se la promozione non è solo commerciale, quando la politica è la sola anima del commercio. Come eccezione che conferma la regola, possiamo citare Telelombardia, l'antenna dell'editore Sandro Parenzo, che ha Angelo Guglielmi nel consiglio di amministrazione e fa 8-10 ore di informazione al

giorno. Il suo direttore Daniele Vimercati conduce un talk show che si chiama «Iceberg» e va in onda anche due volte la settimana (il lunedì e il mercoledì) in prima serata, ospitando per lo più esponenti politici di importanza nazionale. Ci sono andati tutti i segretari di partito, giornalisti e perfino magistrati di quel pericoloso covo rosso rappresentato dal palazzo di giustizia di Milano. E quel che distingue questo programma da quelli nazionali non sono i temi, visto che la Lombardia ha 9 milioni di abitanti e tutti i suoi problemi sono diventati problemi nazionali. «Iceberg» si distingue per lo stile del conduttore, né servile come Vespa, né schierato come Santoro, ma deciso nel voler far emergere la polemica quando c'è, senza consentire la prepotenza anche quando c'è.

Sarà per questo che tanti politici, quando non riescono a prevalere, pigliano i piedi e se ne vanno. Ed è per questo che un politico come Maurizio Gasparri, in campagna elettorale

si è lasciato andare prima a parlare di liste di proscrizione in Rai e poi addirittura a scriverle. Gasparri ha accusato il conduttore di avergli teso una trappola, ma Vimercati (che non si può proprio definire un giornalista di sinistra) ha avuto solo il merito di prenderlo in parola e fargli mettere nero su bianco quello che andava minacciando. Biagi, Santoro, Fazio e molti altri sono così diventati i nemici pubblici numero uno. Fazio è già stato eliminato insieme a tutta la Sette, per Biagi e Santoro si annunciano provvedimenti da parte della nuova Rai berlusconizzata. E vedremo se avranno il coraggio di prenderli e dove si fermeranno. Perché, quando Vimercati, partecipando al programma di Santoro disse: «Telelombardia è la più grande tv italiana non governata dalla politica» aveva ragione, ma non si sa fino a quando.

Maria Novella Oppo

## Baricco su Tele+

Tele+ lascerà «carta bianca» per un'intera serata a due personaggi, lo scrittore Alessandro Baricco e l'attore-scrittore Alessandro Bergonzoni che potranno usare le 4 ore a loro disposizione come preferiranno. «Carta bianca» si chiama appunto questo nuovo esperimento televisivo, il cui primo appuntamento andrà in onda stasera dalle 21. Il primo sfidante sarà Baricco che presenta il documentario inedito «Totem: l'ultima tournée», attraverso il quale cercherà di svelare il funzionamento dei tempi televisivi. Il filmato è stato realizzato in giro per l'Italia con Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, per la regia di Lucia Moisis. Un racconto nel racconto, con Baricco, Vacis e Tarasco fuori e dentro la scena a svelarci il mondo di Celine, Conrad, Rostand, Omero e al tempo stesso il loro mondo, le loro motivazioni, i loro ritmi, i loro riti, prima con la parola e poi, con l'immagine.



Bruno Vespa durante il suo talk-show, «Porta a porta»

In tv fioriscono i talk-show politici  
Da Nord a Sud, nelle reti locali  
gli studi si aprono ai vip di partito  
e a una schiera di moderatori

«L'interrogatorio»: su Nuova Antenna 3 (Lombardia), in uno studio-commissariato «L'ippogrifo» va in onda su Telecolor, emittente siciliana

«Stream News» (canale digitale) era partito con inquietanti influenze vespiane, poi ha iniziato a scivolare verso l'attualità: quanto si spende in creme al mese?